Rendiconti
Accademia nazionale delle Scienze detta dei XL
Memorie di Scienze Fisiche e Naturali ISBN
DOI 10.4399/97888548459856
pag. 69–75

Uomini di scienze, uomini di lettere.

La corrispondenza scientifica dell'Accademia dei XL attraverso gli Archivi del Novecento

Nicoletta Valente

Dal 18 al 20 novembre 2010 si è svolta a Barcellona la quarta edizione della Conferenza delle Società europee di storia della scienza. La relazione che segue è stata inserita nella Sezione delle Corrispondenze scientifiche — coordinata da Federica Favino della Sapienza Università di Roma — con interventi di: Christine Blondel (Centre Alexandre–Koyré, CNRS, Paris); Henk Wals (Huygens Institute, Royal Netherlands Academy of Arts and Sciences, The Neatherlands); Massimo Rinaldi (Dipartimento di Storia — Università di Padova); Michael Stolberg (Institute für Geschichte der Medizin, Universität Wüzburg, Germany); Annarita Franza (Università di Pisa); Ivano Dal Prete (Yale University — USA); Catarina Madruga (Henri Poincaré Archives — CNRN France). Con questa relazione l'Accademia ha voluto far conoscere, anche a livello europeo, l'enorme lavoro svolto nel corso degli ultimi 15 anni di attività, nel campo della conservazione e descrizione archivistica di fondi archivistici.

1. Storia dell'Accademia

L'Accademia è stata fondata a Verona nel 1782 per iniziativa di Antonio Maria Lorgna, studioso di scienze matematiche e fisiche e ingegnere nel campo civile e idraulico, che radunò i quaranta più illustri scienziati di ogni parte d'Italia. È stato il primo consesso di scienziati a carattere "nazionale", volto cioè a costituire un punto di riferimento per gli scienziati che operavano nei diversi stati in cui era suddivisa l'Italia. Sono stati soci dell'Accademia i più grandi cultori della scienza italiana: Alessandro Volta, Guglielmo Marconi, Lazzaro Spallanzani, Camillo Golgi, Enrico fermi, Amedeo Avogadro, Giulio Natta, Domenico Marotta, Stanislao Cannizzaro, Vito Volterra, Orso Mario Corbino, Edoardo Amaldi e altri. A sette soci nazionali, Marconi, Golgi, Fermi,

Natta, Bovet, Rubbia, Levi Montalcini, è stato assegnato il premio Nobel.

Il nucleo tradizionale di attività è costituito dalla promozione del progresso scientifico nell'ambito delle scienze matematiche, fisiche e naturali, con particolare riferimento, negli ultimi anni, alle scienze della vita ed alle biotecnologie, alla biodiversità ed all'ambiente, alla chimica ed alle basi matematiche, fisiche e biomolecolari di metodologie informatiche e computazionali. A questo si affianca la promozione di studi in campo storico–scientifico e l'attività di divulgazione verso la scuola. A questo scopo l'Accademia assegna annualmente premi scientifici, organizza incontri e convegni, pubblica monografie e periodici, intrattiene rapporti di scambio e collaborazione con enti ed istituzioni italiani e stranieri, costituisce comitati di consulenza per apparati dello Stato. Dal 1994, l'Accademia gestisce il programma di ricerche, di studi e di monitoraggio del sistema ambientale della Tenuta del Presidente della Repubblica Italiana di Castel Porziano.

L'Accademia è anche impegnata nel campo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali. Negli ultimi anni ha sviluppato — e applicato all'ingente patrimonio storico-scientifico in suo possesso — strumenti di ricerca, consultazione e documentazione con l'ausilio delle più moderne tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Dal 2000, l'Accademia ha sede presso il Villino Rosso, di grande interesse storico artistico, facente parte del Complesso della Villa Torlonia di Roma.

2. I fondi archivistici conservati presso l'Accademia

L'Accademia conserva l'Archivio istituzionale, che è stato riordinato, inventariato e informatizzato, e un consistente numero di fondi archivistici di scienziati soci, donati da questi ultimi o dagli eredi. Tutti i fondi in elenco sono stati schedati, riordinati e informatizzati: Enrico Bompiani (1910–1975); Giovanni Battista Marini Bettolo (1955–1992); Giovanni Battista Bonino (1934-1988); Vincenzo Caglioti (1930–1999); Stanislao Cannizzaro (1840–1928); Michele La Rosa (1903–1936); Antonio Lombardi (1811–1849); Damiano Macaluso (1871–1941); Domenico Marotta (1919–1971); Arturo Miolati (1875–1951); Nicola Parravano (1912–1984); Pasquale Pasquini (1917–1977); Emanuele Paternò (1847–1935); Augusto

Righi (1886–1920); Giovanni Semerano (1961–1984), oltre a un fondo di raccolta di documenti in copia relativi a Guglielmo Marconi (1901–2000). L'Accademia possiede anche l'eccezionale documentazione costituita dall'archivio per la Storia della fisica quantistica, raccolta, a partire dagli anni sessanta da una équipe di studiosi americani. La consistenza è di 210 bobine di microfilms di documenti e 108 bobine di registrazioni, di 175 interviste con 95 persone, fra protagonisti e compartecipi dello sviluppo della Fisica quantistica. Oltre al materiale che riguarda in prevalenza l'opera e l'attività di Niels Bohr, è conservata in copia anche la corrispondenza di Wolfgang Pauli con Werner K. Heisenberg, quella di Johannes Stark presso il Deutsches Museum di Monaco, gli appunti di Louis De Broglie, la corrispondenza di Albert Einstein con il fisico olandese Hendrik Antoon Lorentz e altro materiale di grande interesse. Lo strumento essenziale del lavoro di informatizzazione è il software GEA, adottato all'Accademia, nell'ambito della partecipazione al progetto "Archivi del Novecento — la memoria in rete".

Il progetto è nato nel 1991 grazie all'impegno del Consorzio BAICR Sistema Cultura. Al progetto aderirono i maggiori istituti culturali italiani con lo scopo di costituire una rete di archivi finalizzata all'individuazione e alla valorizzazione delle fonti per la storia italiana del Novecento. L'Accademia ha aderito nel 2002. Fruizione degli archivi attraverso la rete Archivi del Novecento — http://www.archividelnovecento.it/.

Il lavoro sulla corrispondenza è iniziato agli inizi degli anni '90 con la schedatura delle lettere di alcuni fisici: Edoardo Amaldi, Marcello Conversi, Enrico Persico e altri, i cui archivi sono conservati dal Dipartimento di Fisica dell'Università la Sapienza di Roma. Per questo lavoro fu elaborato un tracciato in DB3plus che permetteva le operazioni essenziali di: Identificazione del pezzo, Uniformazione delle intestazioni di mittente e destinatario, Descrizione del pezzo. Con questo sistema furono schedate quasi 40.000 lettere.

Lo stesso tracciato è stato utilizzato poi anche per le quasi 9.000 lettere appartenenti ai fondi Stanislao Cannizzaro e Emanuele Paternò. Il comune sistema descrittivo ha di fatto creato le premesse di una comunicazione informativa tra i due depositi archivistici, oggi entrambi confluiti in Archivi del Novecento, quasi a costituirne un nucleo di polo di archivi di scienziati (successivamente si sono aggiungi la Domus Galileana e la Stazione zoologica di Napoli 'Anton

Dohrn'). Da quando l'Accademia ha aderito al progetto Archivi del Novecento, tutte le basi dati sono state migrate in GEA, grazie ad un programma di import mirato. Gli istituti che aderiscono al progetto hanno avuto particolarmente a cuore il recupero (anche informatico) del lavoro pregresso anche come segno di un percorso di ricerca continua. Uno dei punti fermi cui è giunta negli ultimi anni la riflessione della comunità internazionale degli archivisti è la necessità di descrivere separatamente i complessi archivistici e i soggetti che li hanno prodotti. Descrivere separatamente significa descrivere le relazioni fra produttori di archivi e archivi stessi; significa concepire un archivio come una tessera di un mosaico e non solo come un piccolo mondo autosufficiente. In questo mosaico l'archivio è in relazione con altri archivi affini, complementari, ma anche con altri fondi prodotti direttamente dallo stesso soggetto, sia esso un ente o una persona, e fisicamente collocati in luoghi diversi.

Soprattutto in Italia vi è stata (e in parte vi è tuttora) una vicenda di scorpori di archivi, separazioni di carte, destini diversi per spezzoni documentari originariamente facenti parte di un complesso unitario. Perciò la cosiddetta "descrizione separata" è la premessa per riportare ad unità, a organicità il rapporto fra soggetti produttori e archivi concreti. Tutto ciò acquista una straordinaria potenzialità nell'ambito di reti archivistiche. A questi serbatoi informativi si può accedere con diverse modalità: una che indaga il singolo archivio partendo dai livelli generali e scendendo a quelli particolari come guidati da una lente a ingrandimento (ed è la modalità caratteristica della descrizione archivistica che la caratterizza rispetto a quella bibliografica); una tipica dell'accesso tramite termini di ricerca (parole o combinazioni di parole) che ora è stata universalizzata dai motori di ricerca internet.

In Archivi del Novecento è utilizzabile una terza modalità che permette di partire proprio dai soggetti produttori per rilevare quale o quali complessi documentari siano ad essi riportabili e dove essi siano allocati: è così che le tre entità di un sistema informativo archivistico (enti conservatori, fondi archivistici e soggetti produttori) possono essere lette contestualmente. Tale problematica assume aspetti diversi nel mondo degli archivi statali e pubblici e in quello degli archivi privati dove (ed è anche il caso dell'Accademia) taluni fondi personali si formano come raccolte documentarie promosse da soggetti terzi. Una quarta dimensione, tipica del mondo bibliotecario, può

essere applicata con successo anche alle grandezze archivistiche e può costituire l'anello di congiunzione per i ricercatori per interrogare depositi informativi complessi. Mi riferisco all'accesso per descrittori o soggetti. Per le descrizioni archivistiche si tratta di una tematica complessa, al di là della universale dimestichezza con cui i ricercatori utilizzano in biblioteca i cataloghi per soggetto. Archivi del Novecento ha promosso una ricerca per definire le premesse teoriche per la costruzione di thesaurus archivistici (disponibile sul suo sito web) e ha licenziato una prima versione di uno strumento utilizzabile dagli archivisti per marcare le proprie descrizioni con descrittori o soggetti. Nella primavera 2011 sarà disponibile la nuova versione del sito web di Archivi del Novecento che conterrà questo sviluppo. Anche per esaltare la caratteristica di tessere di un mosaico abbiamo iniziato una ricerca sulle fonti collegate agli archivi conservati dall'Accademia, i cui primi risultati sono presenti nella base dati: si tratta, ovviamente, di un lavoro aperto, sempre incrementabile con nuove acquisizioni di conoscenza. Queste premesse disciplinari sono realizzate dal software in un modo che esalti la velocità di accesso alle informazioni di contesto.

GEA ha fin dai suoi esordi (circa quindici anni fa) posto una originale attenzione verso la necessità di affiancare alla descrizione archivistica la disponibilità di notizie biografiche relative alle persone o agli enti che a diverso titolo compaiono nella schedatura.

Mentre lo standard internazionale limita il suo campo di intervento ai soggetti produttori, Archivi del Novecento intende applicare questo dialogo archivi–biografie a tutti i soggetti presenti in base dati o almeno a quelli per i quali si ritiene utile fornire notizie biografiche. L'Accademia ha iniziato a lavorare su questo aspetto centrale del progetto rendendo disponibili per ora le schede biografiche di tutti i soggetti produttori dei fondi che conserva. È l'inizio di un percorso che dovrebbe portare a una effettiva condivisione in rete di una sorta di "dizionario biografico" creato collettivamente da tutti i nodi della rete, ognuno titolare di uno specifico specialismo; occorrerà prevedere anche dei momenti di confronto tra istituti tematicamente affini per la redazione di schede biografiche che recepiscano apporti diversi. Si pensi, per esempio, al fatto che l'Archivio storico del Senato della Repubblica (che utilizza lo stesso software) potrà mettere in rete i profili biografici di tutti i senatori, un certo numero dei quali scienziati (per esempio Cannizzaro, Paternò, Righi...). Nel caso dell'Accade-

mia dei XL, è pertanto in corso un progetto finalizzato proprio alla compilazione di schede biografiche "complete", dove, soprattutto per la parte che riguarda la storia della scienza, lo scopo è quello di portare "in dote" al progetto di rete, ma soprattutto al proprio interno, un cospicuo numero di biografie arricchite con

— una o più foto del soggetto (ritratti, foto professionali, foto di gruppo, foto familiari) immagini delle firme (scelta fatta seguendo criteri stabiliti in riunioni preliminari dove va valutato il percorso del biografato, la sua vita professionale e privata)
— immagini in movimento
— registrazioni sonore (per esempio relazioni a convegni)
— altri documenti

Queste diverse tipologie di documenti informatici associabili alle schede biografiche sono evidenti al ricercatore attraverso icone differenti. Questo progetto è nato in Accademia ed è il frutto di una collaborazione di varie professionalità, sia pubbliche che private. Questi documenti digitali "allegati" alla scheda biografica non sono concepiti come "curiosità", ma come documenti che contribuiscono ad aggiungere valore ai contenuti testuali delle schede. Sono semplicemente elementi di un sistema multimediale. In questo ambito si è ritenuto di creare uno spazio autonomo per l'immagine della firma autografa che, in prospettiva, dovrebbe essere allegata a tutte le schede biografiche degli autori delle lettere conservate in Accademia e schedate singolarmente.

In un primo tempo si era pensato di progettare uno strumento informatico di riconoscimento automatico del tratto grafico in modo da poter risalire a un autore incerto a partire da una banca dati delle firme digitalizzate; questa strada si è rivelata non percorribile sul piano finanziario e potrà forse essere ripresa all'interno di più larghe partnership. La scelta fatta per l'Accademia è quella di selezionare diverse firme, in tempi, situazioni e luoghi diversi in modo da dare più alternative per il riconoscimento e il confronto per un eventuale dubbio. Come per altri elementi multimediali queste informazioni sono utilizzabili anche dagli archivisti per una migliore attività di identificazione e, in ultima analisi, per una maggiore qualità delle banche dati che vengono create. Hanno poi indubbiamente un carattere accattivante per il più

vasto pubblico di utenti della rete.

3. Conclusioni

La descrizione archivistica è un'attività di mediazione tra i documenti e i ricercatori. Quanto più fa riferimento a comportamenti normalizzati, tanto più garantisce affidabilità ai dati offerti alla comunità scientifica. Su queste basi il prossimo futuro non può che essere quello di andare oltre le classiche modalità di esplorazione degli inventari (seppure on line). Questo tipo di accesso resta doveroso ma non sufficiente, soprattutto se si vuole allargare il pubblico interessato a indagare contenuti archivistici. I carteggi, in particolare, si prestano a essere rappresentati secondo parametri diversi. E soprattutto necessitano di una visione che si emancipi dal singolo fondo archivistico.

Una "rete delle corrispondenze" può essere realizzata con successo, sia come meta–archivio realizzato sulla base di una certa pertinenza (per esempio tematica, geografica o cronologica), sia come base informativa per elaborazioni ulteriori (andamenti diacronici dei rapporti epistolari, filtri per nazionalità dei corrispondenti, mappatura dei luoghi di provenienza) o per studi più complessi (identificazione dei percorsi delle idee, reti delle relazioni umane o scientifiche). Anche da questo punto di vista Archivi del Novecento è per l'Accademia delle Scienze l'agenzia culturale sulla quale sarà possibile sperimentare una collaborazione con altre Istituzioni che dia al termine "rete" una valenza concreta, orientata al cittadino interessato, luogo di responsabilità comuni, e non solo una parola di moda spesso slegata dalla pratica quotidiana.

Nicoletta Valente
Archivista della Società Memoria srl di Roma
valente@memoriarchivi.it